

nonostante la sua importanza paesaggistica il comune di Vieste non è dotato di Prg, giacché quello adottato è stato annullato dal Tar e dal Consiglio di Stato;

ciò nonostante il comune di Vieste continua a rilasciare concessioni edilizie;

in tale ambito si sta consumando la speculazione di cui innanzi, caratterizzata da una cementificazione di enormi dimensioni, insistente sulla battigia marina, inopinatamente dichiarata « di pubblico interesse e di pubblica utilità »;

per consumare quello che agli interroganti appare un vero e proprio misfatto la pubblica amministrazione si è avvalsa del silenzio assenso al fine di sostituire l'autorizzazione del Parco nazionale del Gargano;

come sia stato possibile che nell'arco di tre mesi il Parco nazionale del Gargano non abbia formulato un parere espresso su quella che appare una terribile ferita allo straordinario ambiente del Gargano —:

se da parte dell'amministrazione comunale si sia realizzata una grave violazione di legge, e, in caso affermativo, se non intenda esercitare i poteri previsti dal testo unico sugli enti locali. (5-02565)

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse dalle agenzie di stampa si è appreso un episodio di particolare gravità verificatosi presso il Parco della Reggia di Quisisana a Castellammare di Stabia;

all'interno del richiamato parco si sarebbe registrata una vera e propria strage di cani, ai quali sarebbe stata cagionata la morte attraverso insidiose esche avvelenate;

la denuncia dell'episodio è stata presentata dall'Associazione per la difesa degli animali (Adda) i cui rappresentanti hanno relazionato in merito alle condizioni nelle quali sarebbero stati ritrovati gli oltre venti cani rinvenuti senza vita nel parco;

l'intervento dei veterinari, allertati dai volontari dell'associazione, non ha consentito neanche di mettere in salvo gli ultimi cuccioli abbandonati;

il gravissimo episodio non è purtroppo un caso isolato, considerando che, anche in altre zone di Castellammare, sono stati denunciati casi analoghi;

in base alla denuncia dell'Adda (Associazione per la difesa degli animali), gli indifesi animali, già vittime dell'incivile pratica dell'abbandono, avrebbero trovato la morte ingerendo veleno per topi, con conseguente emorragia interna;

il gravissimo episodio, rivela una totale assenza di principi etici e morali, da parte degli autori del reato, che impunemente e quotidianamente calpestanto i diritti degli animali —:

se i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, ed accertati i fatti denunciati, intendano adottare iniziative normative affinché pratiche barbare, improntate al totale disprezzo della vita e degli animali, cessino di esistere;

quali attività di controllo dei parchi e delle zone pubbliche, più predisposte ad accogliere i cani abbandonati, si intendano attuare e potenziare per prevenire eventuali e futuri episodi di tale grave inciviltà. (4-07950)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la provincia di Belluno si sostiene, per quanto concerne il settore industriale,

prevalentemente sul settore dell'occhialeria, che ha dato luogo ad un vero e proprio comparto specifico;

ormai da qualche anno la situazione generale delle aziende nel settore dell'occhialeria precipita progressivamente, tanto che vi è stato un calo di utilizzo di mano d'opera, un calo di redditività e, necessariamente, la chiusura di molte di esse;

in particolare, la « Fondazione Nord Est », incaricata da Assindustria e da Cgil, Cisl e Uil di elaborare una dettagliata ricerca proprio su questo tema, ha accertato che la variazione delle imprese attive nel settore dell'occhialeria presenta, considerato il periodo 1995-2002, un significativo calo del 38,6 per cento;

tale situazione ha assunto toni di drammaticità che impongono interventi strutturali generalizzati, non dipendendo dall'abilità di questo o di quell'imprenditore od artigiano —:

cosa intenda fare per:

a) proteggere le aziende del settore dell'occhialeria dalla concorrenza, spesso sleale, di produttori stranieri, particolarmente del *far east*, con prezzi di vendita financo superiore ai meri costi di produzione delle aziende del bellunese;

b) sostenere il settore dell'occhialeria, peculiarmente con riferimento alle medie e piccole imprese, anche e soprattutto del comparto artigianale, oltremodo penalizzate nell'area del Cadore, del Comelico, dell'Agordino o, più in generale, della provincia di Belluno;

c) consentire di risviluppare il settore dell'occhialeria, garantendo al territorio bellunese una prospettiva di sviluppo che non faccia ritornare d'attualità la strada dell'emigrazione, pur percorsa in passato con molto onore dalla popolazione bellunese.

(2-00965)

« Paniz ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere, premesso che:

la crisi del settore dell'occhialeria, al quale era dedita buona parte della popolazione lavorativa del Cadore e del Comelico, aree montane del territorio della provincia di Belluno, ha coinvolto le fondamentali strutture di sostentamento della popolazione locale;

si è da tempo suggerita una riconversione del settore produttivo già dedito all'occhialeria verso il turismo;

del comparto turistico del Cadore fa parte il lago del centro Cadore;

peraltro, si tratta di un lago al quale non viene garantito il normale livello di invaso, essendo soggetto a prelievi molto consistenti che ne abbassano indiscriminatamente il livello soprattutto nelle più apprezzabili stagioni turistiche (estate ed inverno);

questa situazione determina un quadro paesaggistico desolante e l'impossibilità di utilizzare le aree limitrofe al lago a fini turistici, pregiudicando sensibilmente un'economia già da tempo in fase di delicata recessione;

l'ENEL è stata invano sensibilizzata al problema;

le esigenze di prelievo dell'acqua per i territori di pianura debbono essere adeguatamente bilanciate con le esigenze di sopravvivenza turistica, se non di indispensabile potenziamento del settore, del territorio bellunese, con peculiare riferimento all'area del centro Cadore;

il mantenimento del livello attuale del lago, assolutamente irrisorio e desolante, non può più essere accettato in silenzio dalla popolazione locale —:

che cosa intenda fare:

1) per assicurare al lago del centro Cadore, in provincia di Belluno, un adeguato livello di invaso, in modo che non vi

siano situazioni di pregiudizio al congruo sfruttamento turistico del territorio limitrofo;

2) per contemperare adeguatamente e nel rispetto delle esigenze della popolazione bellunese la volontà di prelievo dell'acqua a favore dei territori di pianura con la necessità di uno sviluppo del turismo, del quale il lago è indispensabile strumento, per l'area del Cadore (Belluno);

3) per evitare che l'ENEL gestisca in modo così indiscriminato ed insensibile alle esigenze del Cadore, a danno del territorio bellunese, un patrimonio turistico essenziale come il lago del centro Cadore.

(2-00967)

« Paniz ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BALDI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 3 novembre 2003 ha avuto inizio la sperimentazione delle nuove modalità di controllo telematico dell'accesso alla zona a traffico limitato del comune di Firenze, mediante il sistema elettronico denominato *telepass-Ztl*;

il sistema prevede a regime quindici porte telematiche attraverso le quali sarà consentito l'accesso alla zona a traffico limitato solo a coloro i quali saranno in possesso dell'apposito dispositivo elettronico di riconoscimento;

la nuova disciplina implica una tariffazione per l'accesso e la circolazione nella zona a traffico limitato, cosicché anche coloro i quali hanno comunque diritto ad accedere alla predetta zona — siano essi residenti, operatori economici ovvero appartenenti alle forze dell'ordine, alla magistratura o ad altre categorie abilitate — dovranno corrispondere all'ammi-

nistrazione comunale o alla società concessionaria determinati corrispettivi e tariffe;

la drastica restrizione alla circolazione degli autoveicoli nel centro storico di Firenze, attuata dal comune con l'introduzione delle porte telematiche, oltre a comportare vincoli ed ostacoli eccessivi alla mobilità dei cittadini, produrrà inevitabilmente un forte danno, anche sotto il profilo della concorrenza, alle attività commerciali ed artigianali localizzate nel centro storico della città che costituiscono la spina dorsale dell'economia fiorentina;

la nuova disciplina suscita notevoli preoccupazioni nelle diverse categorie economiche e commerciali fiorentine, dal momento che essa appare suscettibile di incidere negativamente sulle attività aventi sede all'interno della zona a traffico limitato che, oltre a rappresentare un'importante tradizione storica e culturale della città, ne costituiscono una delle principali risorse economiche e produttive;

nell'attuale situazione economica generale del Paese, che ha ovviamente i suoi riflessi anche nella città di Firenze, questa decisione della giunta comunale rappresenta una penalizzazione per l'economia e l'immagine della città, oltre che un peggioramento della qualità della vita dei cittadini —:

quali iniziative di carattere legislativo intendano assumere i Ministri interrogati in relazione alla disciplina di accesso ai centri storici delle città italiane ed all'esigenza di garantire un'adeguata tutela alle attività economiche, in particolare commerciali, che hanno la propria collocazione nell'ambito di tali aree. (4-07943)

LA GRUA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 27 marzo 2001, n. 122, ha disposto l'obbligatorietà del prezzo sulle confezioni dei fitofarmaci;

malgrado siano trascorsi oltre due anni dall'entrata in vigore di detta disposizione legislativa, nessuna delle ditte produttrici ha provveduto sino ad oggi ad indicare sulle confezioni dei fitofarmaci il prezzo di vendita pubblico;

tale omissione arreca grave pregiudizio agli agricoltori acquirenti, di detti prodotti che, non avendo alcuna certezza del prezzo di vendita, restano in balia dei rivenditori alla cui discrezionalità rimane affidata la determinazione dei prezzi;

la mancata operatività di detta norma danneggia il mondo agricolo, tanto è vero che l'obbligo di apposizione del prezzo sulle confezioni dei fitofarmaci è sollecitato dalle organizzazioni professionali agricole —:

cosa abbia impedito fino ad oggi di rendere pienamente operativa la norma che ha disposto l'obbligatorietà del prezzo di vendita al pubblico sulle confezioni dei fitofarmaci e se non ritenga opportuno attivare tutte le necessarie procedure ed i più efficaci controlli per consentire l'effettiva applicazione della legge. (4-07946)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo Aiut. S.UPS CC. in congedo Pasquale Di Spirito ha in corso una pratica di pensione privilegiata con istanza presentata il 1° dicembre 1999 e trasmessa dal Comando Divisione Unità Mobili Speciale Carabinieri « Palidoro » di Roma — ufficio matricola in data 2 febbraio 2000 con lettera n. 0235-2/SAN-2 alla direzione generale per il personale militare e che a tutt'oggi non si è avuto esito alcuno —:

quali iniziative s'intendano assumere per ovviare ai clamorosi ritardi che si verificano puntualmente in ordine alle

istanze di « equo indennizzo », onde evitare disagi per gli aventi diritto, nonché legittime azioni di rivalsa che preludono soltanto aggravii sia economici che burocratici. (4-07955)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

l'area industriale ex Cjmeco di Palerone, nel comune di Aulla (Massa Carrara), di proprietà del demanio dello Stato, in quanto sede in passato di un centro di munizionamento dell'Esercito, è da tempo dismessa sotto il profilo produttivo ed è diventata una grande discarica a cielo aperto;

all'interno dell'area stessa sono attualmente stoccati rifiuti speciali, in gran parte costituiti da plastica e da materiali cartacei, stimabili in non meno di 60.000 tonnellate, in massima parte a cielo aperto;

la situazione di criticità è peraltro ancora maggiore a causa della presenza di tettoie in *eternit* e di tubazioni in fibra di amianto, in gran parte sfilacciate, con evidente dispersione di sostanze tossiche, mentre le ampie aree boschive che circondano lo stabilimento rendono concreto il pericolo di incendi;

non esiste attualmente, nonostante tale situazione sia di forte criticità e al di là di un primo stanziamento disposto dal comune di Aulla, un piano concreto di bonifica, anche per il rifiuto dell'agenzia delle entrate di Livorno, competente per territorio, di farsi carico delle responsabilità che competono alla proprietà —:

se il Governo non ritenga di dover dare indicazione all'agenzia delle entrate di Livorno di predisporre, in quanto ente